

Pochi investimenti per la sanità

GIUSEPPE PAROLARI

della Germania, il Trentino ancora peggio: solo il 5,7%.

CONTINUA A PAGINA **38**

Come mai la sanità trentina arranca, sebbene si trovi in una Provincia autonoma e ricca? È presto detto. Nel 2023 l'Italia ha utilizzato per la sanità pubblica il 6,2% del Pil, molto meno del 10,1% della Francia e del 10,9%

Provincia

Pochi investimenti per la sanità

GIUSEPPE PAROLARI

(segue dalla prima pagina)

L'Ocse, confrontando le spese (governative e dei sistemi assicurativi sanitari obbligatori contributivi) sostenute per la sanità pubblica nel 2023 dalle Nazioni del G7 rispetto al loro Prodotto interno lordo, ha concluso che l'Italia, con il 6,2% del Pil (sceso quest'anno al 6% e destinato ancora a calare), è il Paese che spende meno per la salute dei propri cittadini. Molto meno di Francia e Germania, come abbiamo visto, ma anche di Giappone (9,5%), Regno Unito (8,9%), Canada (7,9%) e Stati Uniti (13,8%). Ma l'Ocse ci ricorda anche che siamo uno dei Paesi dove le spese per la salute ricadono di più sulle famiglie: da noi il 2,2% del Pil, in Giappone e in Germania l'1,7%, in Francia l'1,8%.

E il Trentino, come si colloca in questo triste panorama la nostra Provincia? Male, molto male, stando ai dati riportati dalla Consulta provinciale per la salute «la spesa sanitaria pubblica trentina nel 2023 si è attestata a 1.463,3 milioni, con un'incidenza sul Pil (25,5 miliardi) del 5,73%». Siamo i peggiori, in coda alla graduatoria.

Facile a questo punto comprendere le ragioni della fuga, anche qui, di tanti medici malpagati e di tanto personale paramedico (l'Italia, secondo la Fondazione Gimbe, tra il 2020 e il 2024 ha perso per strada 15 miliardi di euro prima destinati al personale del Servizio sanitario). Facile capire il perché delle lunghe liste di attesa, che costringono

tanti trentini (quelli che possono farlo) a sborsare di tasca propria i costi della sanità privata per non dover attendere mesi e mesi una visita o un esame. I perché dell'aumento della spesa privata, della rinuncia alle cure da parte di tante famiglie povere che non possono pagarsele, dei pronto soccorso affollati e intasati, dei macchinari vecchi e obsoleti che si rompono, della carenza di medici di base, delle difficoltà della medicina territoriale, per citare i problemi più evidenti.

La principale (ma non sola) ragione di tutto ciò è l'inadeguato finanziamento della sanità pubblica. Da qui la domanda, già fatta in passato e che non ci stanchiamo di ripetere: com'è possibile che la nostra Provincia, che gode di autonomia speciale, investa così poco per la salute della propria gente? Come è possibile che per il 2025 la Provincia di Trento abbia finanziato la propria sanità solo con un miliardo e 467 milioni, che corrisponde al 5,6% del Pil (26 miliardi)? Surclassata in ciò non solo dalle Nazioni del G7 ma anche dalla vicina Provincia di Bolzano, che non primeggia di certo in nessuna graduatoria tra quelle sopra riportate ma che comunque ha previsto,



Peso: 1-3%, 38-21%

per l'anno appena iniziato, una spesa per la sanità pubblica di un miliardo e 827 milioni, il 7,1% del Pil. Ben 360 milioni (il 25%) in più del Trentino, pur avendo meno abitanti.

Non si capisce quali ostacoli possano impedire alla Provincia di Trento di destinare al proprio fondo sanitario provinciale non un modesto 5,6% del Pil ma almeno il 7,9% del Canada (che equivarrebbe a due miliardi di euro) o il 10% e più di Francia e Germania (più di due miliardi e mezzo) oppure, se proprio manca il coraggio delle azioni forti, il 7,1% della Provincia di Bolzano (che corrisponderebbe comunque ad un miliardo e 850 milioni).

Quali ostacoli lo impediscono? Non le norme, visto che l'autonomia speciale ci

permette di stabilire in piena autonomia quanto inserire nel bilancio provinciale, senza che lo Stato possa imporre vincoli di sorta alla nostra spesa sanitaria. Nemmeno la disponibilità economico-finanziaria che non ci manca, grazie all'autonomia speciale e a quella santa norma che stabilisce che a Trento si deve fermare il 90% delle tasse.

Nulla, quindi, ci impedisce di provare a trasformare la sanità trentina in una sanità d'avanguardia, se non la buona volontà e una questione di priorità. La convinzione, cioè, che la salute è il bene più prezioso su cui investire.

Giuseppe Parolari
Medico, già consigliere provinciale



Peso:1-3%,38-21%